

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVII LEGISLATURA —————

Doc. XVIII  
n. 32

## RISOLUZIONE DELLA 3<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

(Estensore ORELLANA)

*approvata nella seduta del 28 novembre 2013*

SULLA

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO  
EUROPEO E AL CONSIGLIO: STRATEGIA DI ALLARGAMENTO E  
SFIDE PRINCIPALI PER IL PERIODO 2013-2014 (COM (2013) 700  
DEFINITIVO) (ATTO COMUNITARIO N. 6)**

*ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento*

---

**Comunicata alla Presidenza il 6 dicembre 2013**

---

## **INDICE**

Testo della risoluzione .....	<i>Pag.</i>	3
Parere della 14 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	5

La Commissione, esaminato l'atto comunitario n. 6, recante la comunicazione sulla strategia di allargamento dell'Unione europea,

considerato che tale comunicazione viene presentata a venti anni di distanza dal Consiglio europeo di Copenaghen, nel quale vennero definite le condizioni per l'adesione dei futuri Stati membri, e a dieci anni di distanza dal Vertice di Salonicco, nel quale venne concessa a tutti i Paesi dei Balcani occidentali una chiara prospettiva di adesione, subordinata, oltre che ai criteri di Copenaghen, al consolidamento del processo di stabilizzazione e associazione e al ripristino del dialogo regionale;

considerato che la valutazione sul processo di adesione è stata improntata a un maggior rigore rispetto al passato e calibrata sulla verifica puntuale di alcuni elementi fondamentali relativi agli aspetti di *governance* economica e competitività, del rafforzamento dello Stato di diritto, del funzionamento delle istituzioni garanti della democrazia, del grado di tutela dei diritti fondamentali, con particolare riferimento alle minoranze e ai gruppi vulnerabili, e della risoluzione di questioni bilaterali aperte, spesso ereditate dai recenti conflitti bellici;

tenuto conto delle conclusioni e delle raccomandazioni finali rivolte ai singoli Paesi;

apprezzata l'intenzione della Commissione europea di voler sostenere il percorso di avvicinamento di questi Paesi con il sostegno fattivo sul piano dell'adeguamento normativo e del sostegno economico e anche attraverso la collaborazione con le organizzazioni internazionali più direttamente coinvolte come il Consiglio d'Europa, l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE/ODIHR) e l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE);

considerato che il 2014 sarà un anno cruciale per il processo di allargamento, anche in considerazione dell'entrata in vigore del secondo strumento di assistenza pre-adesione per il periodo 2014-2020 (IPA II);

considerata l'importanza che un eventuale allargamento dell'Unione europea all'area dei Balcani avrebbe sull'Italia, nella prospettiva di un riorientamento della geopolitica continentale verso il Mediterraneo;

valutata l'opportunità che il processo di allargamento sia accompagnato da un ampio coinvolgimento dell'opinione pubblica europea, anche in considerazione del diffondersi dei movimenti antieuropeisti, con accenti talvolta di marcato pregiudizio nei confronti di alcuni dei Paesi interessati all'allargamento, e anche in considerazione dei costi finanziari che tale allargamento produrrà per l'Unione e per gli Stati attualmente membri, in

particolare con riferimento alle politiche di coesione e alla politica agricola comune;

impegna il Governo a:

favorire il processo di avvicinamento di questi Paesi all'Unione europea, svolgendo in particolare un ruolo attivo nella normalizzazione dei rapporti fra la Serbia e il Kosovo e nel superamento delle altre controversie bilaterali, anche di quelle che coinvolgono Stati membri (in particolare Grecia e Cipro);

assicurare un'adeguata attenzione agli sviluppi del processo di allargamento durante il Semestre italiano di Presidenza dell'Unione europea;

incentivare, anche sul piano bilaterale, la *partnership* politica, economica e culturale con i Paesi coinvolti nel processo di allargamento, anche in considerazione dei rilevanti legami geografici, economici e storici esistenti;

sottolineare la centralità, nei negoziati di adesione con la Turchia cui l'Italia è fortemente favorevole, dei capitoli 23 e 24 relativi alla giustizia e al rispetto dei diritti umani, la cui importanza è ancora più evidente alla luce delle tensioni interne dello scorso giugno;

garantire che il percorso di allargamento dell'Unione europea sia accompagnato da un ampio e approfondito dibattito pubblico per informare i cittadini italiani sulle opportunità, i benefici ma anche i costi dell'eventuale adesione di nuovi Stati membri.

**PARERE DELLA 14<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)

(Estensore: COCIANCICH)

20 novembre 2013

La Commissione, esaminato l'atto,

considerato che esso fa il punto sul processo di allargamento dell'Unione europea, a vent'anni dal Consiglio europeo di Copenaghen, nel quale vennero definite le condizioni per l'adesione dei futuri Stati membri, basate sui valori fondanti dell'Unione: democrazia, Stato di diritto, rispetto dei diritti fondamentali e un'economia di mercato funzionante, e a dieci anni dal Vertice di Salonicco, nel quale venne concessa a tutti i Paesi dei Balcani occidentali una chiara prospettiva di adesione, subordinata, oltre che ai criteri di Copenaghen, al consolidamento del processo di stabilizzazione e associazione e al ripristino del dialogo regionale;

tenuto conto dei documenti che accompagnano la comunicazione e in particolare delle analisi dettagliate riservate ai progressi compiuti dai Paesi interessati al processo di adesione (Albania, Bosnia-Erzegovina, Ex repubblica jugoslava di Macedonia, Islanda, Kosovo, Montenegro, Serbia, Turchia);

considerato altresì che la comunicazione, nell'individuare le sfide principali per il periodo 2013-2014, si sofferma in particolare su due novità significative: lo spostamento alle primissime fasi dei negoziati di adesione delle questioni attinenti alla riforma della giustizia e alla lotta contro la criminalità organizzata e la corruzione, e il rafforzamento della *governance* economica attraverso l'introduzione di strategie nazionali di riforma economica e piani per le riforme strutturali e la competitività, secondo un modello mutuato dal Semestre europeo;

considerato infine che il 2014 sarà un anno decisivo per l'accelerazione del processo di allargamento, e che l'avvio o il perfezionamento dei negoziati di adesione con gli Stati nei quali il processo di adattamento ai criteri di Copenaghen è in fase avanzata è già stato incluso tra le priorità di massima del Semestre italiano di Presidenza dell'UE,

formula, per quanto di competenza, le seguenti osservazioni:

appaiono nel complesso condivisibili i principi di maggior rigore e l'ampiezza di visione a cui si ispirano i processi di adesione di nuova generazione. Più nel dettaglio, l'inclusione della riforma del sistema giudi-

ziario e delle misure di lotta contro la criminalità organizzata e la corruzione tra i primi capitoli da aprire in sede negoziale appare quanto mai opportuna, se si vuol dare il tempo ai Paesi interessati di consolidare l'attuazione delle riforme e favorirne il radicamento e l'irreversibilità. Appare altresì apprezzabile l'impegno a facilitare il processo di liberalizzazione dei visti, in quanto incentivo sostanziale per i *partner* a procedere sulla via delle riforme.

Interesse ma anche preoccupazione destano invece le misure volte al rafforzamento della *governance* economica. La predisposizione, da parte dei Paesi dell'allargamento, di una strategia di riforma economica che comprenda l'esistente programma macroeconomico e di bilancio e un nuovo programma per le riforme strutturali e la competitività può rappresentare un esercizio utile nel processo di trasformazione in economia di mercato funzionante, che rappresenta un criterio fondamentale nella prospettiva dell'adesione. Il fatto che il processo di rafforzamento della *governance* debba tradursi in raccomandazioni specifiche per Paese, sul modello di quelle previste all'interno del Semestre europeo, rischia però di creare un'inopportuna sovrapposizione con le tradizionali modalità di conduzione dei negoziati (che già includono una serie di capitoli relativi alla stabilità economica e alle riforme strutturali), di venire percepito come un'intrusione indebita e di rafforzare gli orientamenti anti-europeisti già presenti, in forma più o meno accentuata, in tutti i Paesi interessati.

Per quanto concerne i progressi realizzati dai Paesi dell'allargamento, vanno accolti con particolare favore gli impegni presi dalla Serbia e dal Kosovo per la normalizzazione delle relazioni reciproche, a seguito dei quali il Consiglio europeo di giugno ha deciso di avviare i negoziati di adesione con la Serbia e i negoziati per un accordo di stabilizzazione e associazione con il Kosovo. È pertanto condivisibile l'auspicio della Commissione europea che i negoziati stessi procedano rapidamente, anche tenuto conto degli sforzi realizzati dai due Paesi sulla via delle riforme interne.

La 14<sup>a</sup> Commissione saluta altresì con favore l'avvio di un dialogo ad alto livello tra Unione europea e Albania; prende atto con soddisfazione delle importanti misure di riordino del settore giudiziario e della pubblica amministrazione e di revisione del regolamento parlamentare realizzate dal Paese, e auspica che l'Albania possa ottenere lo *status* di Paese candidato al più tardi entro la fine del Semestre italiano di presidenza dell'UE.

La 14<sup>a</sup> Commissione condivide le valutazioni nel complesso positive espresse sul Montenegro e sottolinea l'importanza della revisione costituzionale approvata lo scorso luglio e della sua piena implementazione, onde rafforzare l'indipendenza del potere giudiziario e progredire nei capitoli negoziali concernenti il rafforzamento dello Stato di diritto.

Condivisibili appaiono altresì le valutazioni positive sul rispetto dei criteri politici per l'adesione da parte della Ex Repubblica jugoslava di Macedonia. Si auspica pertanto un rapido avvio dei negoziati di adesione, che non possono prescindere da un accordo definitivo con la Grecia sulla

questione del nome, che superi il compromesso *ad interim* adottato in sede di Nazioni Unite.

La 14<sup>a</sup> Commissione prende atto dell'assenza di un'autentica volontà di integrazione europea mostrata dalle principali forze politiche in Bosnia-Erzegovina e si associa in particolare alla valutazione della Commissione europea sulla necessità di superare le prassi discriminatorie tuttora vigenti in materia di candidature alla Presidenza della Repubblica, dando attuazione alla sentenza «Sejdic-Finci contro Bosnia-Erzegovina» della Corte europea dei diritti dell'uomo.

La 14<sup>a</sup> Commissione ribadisce infine l'importanza della Turchia sul piano economico e strategico, soprattutto nel suo ruolo di elemento di stabilità per l'equilibrio geopolitico dei Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente. Nel ribadire il sostegno alla prospettiva europea, sottolinea tuttavia non senza preoccupazione l'impatto che gli eventi di maggio e giugno 2013 a Istanbul rischiano di esercitare sul processo di rafforzamento delle istituzioni democratiche e di apertura alle istanze della società civile, e auspica che il Governo turco stigmatizzi con forza l'uso della violenza contro qualunque manifestazione di protesta pacifica.

La 14<sup>a</sup> Commissione prende infine atto della decisione del nuovo Governo dell'Islanda di sospendere i negoziati di adesione, per procedere a un riesame degli stessi e degli sviluppi nell'Unione europea, e auspica che tale periodo di riflessione si concluda con un rilancio della prospettiva europea del Paese, il quale rappresenta comunque un importante *partner* per l'Unione.

